

I bimbi in ospedale mai lasciati soli tra giochi e chiamate

Amici della Pediatria. L'attività dei volontari in corsia sospesa durante l'emergenza Covid al «Papa Giovanni» Anche un servizio di baby-sitting per i figli del personale

CHIARA RONCELLI

«Il 24 febbraio abbiamo ricevuto una comunicazione dalla direzione sanitaria dell'ospedale che ci spiegava che in via preventiva avremmo dovuto sospendere il nostro servizio di volontariato attivo in corsia. Il nostro primo pensiero è andato subito ai bambini e alle famiglie, che non avremmo più potuto andare a trovare nelle loro stanze». Inizia così il suo racconto Milena Lazzaroni, presidente di Amici della Pediatria. L'associazione opera all'Asst Papa Giovanni XXIII da ormai trent'anni, sostenendo l'operato del personale sanitario per migliorare l'assistenza ai bambini ricoverati e dare supporto alle loro famiglie. Una presenza che mai si era interrotta in questi anni.

L'emergenza Covid-19 li ha costretti ad una distanza fisica, ma non li ha fermati. «Abbiamo subito aperto un confronto con il primario della Pediatria, il dottor Lorenzo D'Antiga, per capire quali azioni avremmo potuto mettere in campo per continuare a stare vicini ai bambini che si trovavano rinchiusi in camera, senza poter ricevere visite e sempre con lo stesso genitore». Da questo confronto sono emerse diverse idee, che l'associazione ha piano piano messo in atto con le proprie inesauribili risorse ed energie. La prima proposta a prendere il via è stata

quella dei kit ludici e creativi: ogni settimana i volontari si ritrovano in un magazzino a Curno (la nuova sede operativa temporanea) dove, con le dovute precauzioni, preparano un pacco per ogni bambino ricoverato, contenente giochi o materiale per laboratori creativi. Ogni kit è pensato per uno specifico bambino grazie all'aiuto delle pedagogiste dell'associazione e del personale sanitario, rispettandone l'età e andando incontro alle sue caratteristiche ed esigenze. Il kit, consegnato ogni venerdì, contiene schede gioco e creatività che il bambino può realizzare durante la settimana, e viene integrato con proposte o tutorial che i volontari pubblicano quotidianamente sui canali social dell'associazione.

«I riscontri sono splendidi e la sensazione che ci trasmettono è la bellezza di essere pensati, che annulla le distanze. C'è una bambina che grazie al kit ha trasformato la sua stanza in una galleria d'arte e ogni settimana quando riceve il materiale programma con la mamma tutte le cose che può fare giorno per giorno. E uno dei riscontri più belli è arrivato da un adolescente di 17 anni, che non abbiamo mai conosciuto dal vivo: dopo aver ricevuto il nostro pacco ci ha scritto su Instagram per ringraziarci ed è nata così una bella relazione a distanza». A marzo

l'associazione ha consegnato 171 kit, ad aprile 192 e a maggio altri 225 per un totale di 588 kit e un valore complessivo di 36.694 euro.

Ma sono state attivate anche videochiamate con i genitori e hanno installato una rete wi-fi dedicata ai bambini perché potessero partecipare alla didattica a distanza, ma anche chiamare casa. Il sostegno è stato rivolto anche al reparto e ai medici: sono stati acquistati materiale sanitario e kit sierologici che hanno permesso di portare avanti alcuni studi sul morbo di Kawasaki. «Inoltre spesso capitava che il personale sanitario, esposto ad un forte rischio, non sapesse dove lasciare i propri figli, così ci siamo attivati per offrire loro un servizio di baby-sitting. I bambini sono stati accolti in famiglia dai nostri volontari e anche in questo caso si sono creati dei bellissimi legami». Fino alla scorsa settimana sono state offerte 150 ore di servizio gratuito. A partire da giugno, su richiesta del personale sanitario, l'associazione ha anche pensato ad alcuni pocket kit contenenti giochi e attività per gli ambulatori. «La sinergia con gli operatori sanitari è fondamentale per compiere questa staffetta dell'esserci. È un modo per abbracciarsi a distanza e sostenersi, perché possiamo comunque essere presenti e fare la differenza».



Un bambino ricoverato all'ospedale Papa Giovanni con un gioco dono degli Amici della Pediatria

L'iniziativa

Raccontaci una storia 2020 Il Covid e il volontariato

L'emergenza Covid nella nostra provincia si è caratterizzata anche per il grande dispiego di forze volontarie: il grande cuore dei bergamaschi non è venuto meno neanche durante un momento così delicato e in moltissimi si sono spesi per dare il proprio contributo. Cittadini che si sono attivati per la consegna di spesa e farmaci, Protezione civile, alpini, gruppi giovanili, associazioni che hanno cambiato il loro modo di operare: sono solo alcuni esempi delle tante forme di solidarietà che abbiamo visto negli scorsi mesi e che stiamo continuando a

osservare anche ora. Tante storie che Csv Bergamo e L'Eco di Bergamo vogliono raccontare per tutta l'estate ogni giovedì su questa pagina con il contest «Raccontaci una storia 2020», che quest'anno sarà interamente dedicato al volontariato durante l'emergenza virus. Il contest estivo è aperto ai volontari, alle loro associazioni e alle loro storie, con l'obiettivo di condividere esperienze positive di volontariato e di cura che sono nate nel corso di questi mesi sul nostro territorio. L'invito è rivolto a tutti i cittadini, ai volontari, alle associazioni, alle amministrazioni

comunali e agli enti locali: tutti coloro che hanno realizzato o conosciuto una forma di volontariato scaturita dall'emergenza che abbiamo vissuto e che hanno voglia di segnalarla e raccontarla. Tutte le storie dovranno essere inviate all'indirizzo e-mail comunicazione.bergamo@csvlombardia.it. Non sarà necessario scrivere un vero e proprio racconto o descrivere nei dettagli l'esperienza, ma basteranno qualche indicazione e i contatti della persona da intervistare; sarà poi lo staff del Csv di Bergamo a chiamare tutti i volontari e scrivere le loro storie. Per tutta l'estate le storie più belle, corredate dalle rispettive fotografie, verranno pubblicate ogni giovedì su questa pagina. Per informazioni 035.234723.

L'INTERVISTA PAOLA GRANA (PRESIDENTE).

L'associazione «AMA» a Bergamo promuove l'auto mutuo aiuto per affrontare momenti di fragilità. L'elaborazione del lutto

«La lotta al disagio non si è mai fermata»

AMA è l'associazione che a Bergamo promuove l'auto mutuo aiuto come metodologia di intervento per affrontare disagi, problematiche di varia natura e momenti di fragilità. I suoi volontari facilitano gruppi di ascolto e discussione, in cui persone che affrontano situazioni simili si possono confrontare liberamente e attraverso il sostegno reciproco possono alleviare il proprio dolore. L'incontro è un momento fondamentale per tutte le persone che ruotano intorno all'associazione e per questo in questi mesi l'impegno della presidente Paola

Grana e di tutto il consiglio direttivo è stato quello di non interrompere mai le relazioni, «perché il Covid non potesse chiudere i capitoli del nostro essere associazione».

«Quando abbiamo preso coscienza che si stava sviluppando una situazione nuova, abbiamo cercato modalità che ci permettessero sia di continuare a essere associazione insieme e allo stesso tempo di incontrarci con i nostri gruppi», spiegano Grana e il consigliere Gianarturo Rota. Giusto il tempo di capire come fare, scegliere lo strumento tecnico e sono stati attivati i gruppi online: «La proposta

è stata accolta favorevolmente da tutti, nonostante potessero esserci difficoltà tecniche, e siamo riusciti a costruire un senso dello stare insieme a distanza - spiegano -. Ha funzionato perché le persone avevano voglia di incontrarsi, ma anche di non perdere l'obiettivo che ci unisce».

La quotidianità degli incontri

Azioni che per loro sono assolutamente normali, ma proprio in questo sta la loro eccezionalità: anche in un momento di emergenza sono stati capaci di portare avanti la quotidianità degli incontri, come un rituale che non poteva



Paola Grana

essere fermato. Quello che hanno scoperto è che gli incontri online non sono poi così freddi e asettici come si può pensare, perché le persone possono scaldare lo schermo con la loro presenza e i loro sguardi. Così l'associazione ha continuato il proprio lavoro settimanale senza mai fermarsi, tanto che il gruppo dedicato al lutto ha addirittura avuto l'ingresso di un nuovo membro proprio durante questa fase di «vita online». Un gruppo fortemente connesso con tutto quello che stava accadendo nella nostra provincia, da cui è nata anche l'idea di provare a mettere a disposizione del territorio la propria esperienza in un momento in cui la mancanza di rituali ha sciolto il processo del lutto e generato maggior dolore. Così ha preso il via un servizio di supporto telefonico da parte dei volontari dell'associazione:

chiunque sentisse il bisogno di ascolto e sostegno morale per alleviare il senso di solitudine e sconforto può chiamare l'associazione, che offre colloqui telefonici gratuiti e nel rispetto della privacy (per attivarli è necessario inviare una mail a amabg@libero.it). «Si tratta di accogliere, ascoltare e condividere, che è proprio quello che facciamo anche all'interno dei nostri gruppi. Finora abbiamo ricevuto una decina di richieste, ma i consulenti ci hanno contattato per chiederci di poter diffondere questa proposta e nascono un bel lavoro di rete». Un modo per prepararsi ad accogliere chi, passato questo momento di emergenza, sentirà il bisogno di condividere il proprio dolore e disorientamento con altri per provare ad uscirne insieme. Per maggiori informazioni visitare il sito www.automutuoaiutobergamo.org.